

Aiuto alla Crescita Economica (ACE)⁹⁰. L'ACE è estesa alle imprese con reddito (IRAP o IRES) imponibile negativo o inferiore all'importo dell'agevolazione⁹¹. Con la cosiddetta 'super ACE' si prevede, invece, una maggiorazione del 40 per cento dell'agevolazione per le società che sono ammesse alla quotazione nei mercati regolamentati. La disciplina si applica per il periodo di imposta in cui avviene la quotazione e per i due successivi.

- L'obiettivo di favorire la quotazione e l'accesso al capitale di rischio è stato perseguito dal Governo, anche attraverso misure di natura regolamentare che ne riducono gli oneri (diretti e indiretti) e ampliano la gamma e la fruibilità degli strumenti a disposizione delle aziende. La riduzione del capitale sociale minimo per le società per azioni (Spa) da 120 a 50 mila euro è una prima novità importante che favorisce la costituzione di società aventi la necessaria forma giuridica per essere quotate.
- In particolare, per semplificare l'accesso al mercato dei capitali da parte delle PMI, è stata introdotta una definizione dimensionale di PMI emittenti azioni quotate, correlata a due parametri dimensionali (alternativi fra loro): il fatturato (entro i 300 milioni di euro, in base all'ultimo bilancio) e la capitalizzazione media di mercato (inferiore ai 500 milioni nell'ultimo anno)⁹². Le PMI che rientrano nella definizione possono modificare in via statutaria la soglia rilevante per le offerte pubbliche di acquisto (OPA) obbligatorie, individuando una soglia più adeguata alle proprie caratteristiche ed esigenze, nell'ambito di un intervallo tra il 25 e il 40 per cento.
- Il Governo è intervenuto anche sulla disciplina dell'OPA da consolidamento delle PMI⁹³, consentendo all'impresa di prevedere l'esenzione dalla disciplina sull'OPA in via statutaria nei primi 5 anni dall'inizio della quotazione. In questo modo gli azionisti, in fase di offerta pubblica iniziale (IPO) possono collocare sul mercato più del 50 per cento del capitale, aumentando la liquidità delle azioni. Allo stesso tempo, possono riacquistare la quota di controllo nell'arco di un quinquennio successivo alla quotazione, senza incorrere nell'obbligo di OPA.
- Per incentivare l'ingresso di investitori professionali, anche esteri, nel capitale delle PMI quotate, è elevata dal 2 al 5 per cento la soglia delle partecipazioni rilevanti da comunicare alla Consob e alla società partecipata. La norma è intesa anche a favorire le politiche di alleanza commerciale tra le PMI.
- A supporto delle quotazioni delle imprese familiari è consentito alle Società quotate e quotate di prevedere - in via statutaria - l'attribuzione di un diritto di voto maggiorato, con un limite di due voti, per tutte le azioni detenute da uno stesso azionista per un periodo consecutivo indicato nello statuto, non inferiore a 24 mesi. Le azioni a voto doppio non costituiscono

⁹⁰ D.L. 91/2014. Questa modifica vale per le sole società le cui azioni vengono ammesse a quotazione in mercati regolamentati di Stati Membri dell'Unione Europea.

⁹¹ L'impresa, in questo caso, può usufruire del credito di imposta (pari al 27,5 per cento del valore non utilizzato nel caso di impresa soggetta a IRES) a valere sui debiti IRAP e fruibile in cinque anni.

⁹² Tali limiti non devono essere stati superati per tre esercizi consecutivi.

⁹³ L'attuale soglia è del 5 per cento.

- una categoria speciale di azioni e, in caso di successivo trasferimento delle stesse, la maggiorazione del voto si estingue.
- Per favorire l'emissione di obbligazioni, titoli similari e cambiali finanziarie non quotate⁹⁴, sono stati rimossi i vincoli fiscali gravanti sulle operazioni di *private placement*: gli interessi e gli altri proventi su tali strumenti non saranno più gravati dalla ritenuta alla fonte (pari al 26 per cento dal 1° luglio).
 - E' stata data attuazione alle disposizioni del decreto 'Destinazione Italia'⁹⁵, che prevedeva l'accesso al Fondo Centrale di Garanzia anche a favore delle società di gestione del risparmio che sottoscrivano obbligazioni o titoli similari emessi da piccole e medie imprese ('mini bond'). Nel caso di un portafoglio di titoli, la garanzia può arrivare a coprire fino all'80 per cento della *tranche junior* del portafoglio, con un limite di escussione dell'8 per cento del valore nominale complessivo del portafoglio.
 - Lo strumento dei 'mini bond' è sempre più diffuso tra le piccole e medie imprese che intendono accedere al mercato per reperire risorse di finanziamento alternative al credito bancario. Il valore complessivo dei bond emessi da compagnie non quotate ammonta a 7,5 miliardi⁹⁶.

Strumenti pubblici a sostegno delle imprese e per l'accesso al credito

- Tra gli strumenti agevolativi del credito un ruolo importante è rivestito dalla misura agevolativa per beni strumentali, c.d. 'Nuova Sabatini', finalizzata ad accrescere la competitività del sistema produttivo e migliorare l'accesso al credito delle micro, piccole e medie imprese (PMI). La misura prevede un finanziamento⁹⁷ e un contributo in conto interessi per l'acquisto (anche mediante *leasing* finanziario) di macchinari, impianti, beni strumentali d'impresa, attrezzature *hardware*, *software* e tecnologie digitali.
- A fine settembre 2014, alla chiusura della sesta tornata di prenotazioni di richieste di finanziamenti relativi a tale misura agevolativa (operativa dal 31 marzo), sono state registrate richieste di risorse per oltre 2 miliardi, per favorire gli investimenti di 6.815 imprese che vogliono ammodernare i processi produttivi e puntare ad una maggiore competitività.
- A inizio agosto 2014, la Cassa Depositi e Prestiti (CDP) e l'Associazione Bancaria Italiana (ABI) hanno siglato la Convenzione 'Piattaforma Imprese', con la quale si attivano strumenti in favore delle imprese. In particolare, la Piattaforma apporta ulteriori 5 miliardi alle misure di CDP per l'economia,

⁹⁴ Collocate sia presso investitori qualificati che presso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR).

⁹⁵ D.L. 145/2013.

⁹⁶ Le emissioni di *bond* da parte di PMI con un valore inferiore a 50 milioni ammontano a 550 milioni. In poco più di due mesi, tra giugno e metà agosto 2014, 26 nuove società, in maggioranza PMI, hanno emesso titoli per un valore di circa 1 miliardo (più di 300 milioni sono rappresentati da titoli con un valore inferiore a 50 milioni ciascuno).

⁹⁷ I finanziamenti hanno la durata massima di 5 anni dalla data della stipula del contratto e sono di importo compreso tra 20.000 euro e 2 milioni per ciascuna impresa, anche frazionati in più iniziative di acquisto. Inoltre, le operazioni agevolate possono essere assistite dalla garanzia del Fondo Centrale di Garanzia nel limite massimo dell'80 per cento.

raggruppando in uno strumento organico i 'Plafond' dedicati a favorire l'accesso al credito.

- Sono 27.151 le PMI italiane che hanno sospeso le rate dei propri finanziamenti, tra ottobre 2013 e giugno 2014, attraverso l'Accordo per il credito 2013 (ora prorogato al 31 dicembre 2014). Le operazioni effettuate hanno un controvalore complessivo di debito residuo pari a 9,7 miliardi e una maggior liquidità a disposizione delle imprese stesse di 1,2 miliardi. Ammontano a 4,4 miliardi, tra gennaio 2013 e maggio 2014, per un totale di 13.603 domande accolte, i finanziamenti di 'Progetti investimenti Italia' per le PMI. L'iniziativa, focalizzata su un *plafond* complessivo di 10 miliardi è finalizzata a favorire la crescita degli investimenti in beni materiali e immateriali strumentali all'attività di impresa.
- Per sostenere l'economia reale sono previste norme volte ad ampliare l'operatività della Cassa Depositi e Prestiti, sia della gestione separata (finanziata con risparmio postale e titoli assistiti da garanzia statale) sia della gestione ordinaria (finanziata con risorse tratte sul mercato). Per quanto riguarda la gestione separata, la norma mira a consentire l'utilizzo delle risorse di tale gestione per operazioni con finalità di interesse economico generale (nell'ambito, tra l'altro, dei settori ricerca, sviluppo e innovazione, educazione, protezione civile, immobiliare, energia, ambiente). Con riguardo alla gestione ordinaria, la norma consente a CDP di intervenire anche a supporto delle politiche pubbliche nazionali, per progetti di investimento che contribuiscano allo sviluppo di tecnologie innovative e alla ricerca applicata in campo industriale, nel settore energetico e in quello ambientale.
- Inoltre sono state individuate misure per incentivare l'utilizzo dei *project bond* e garantirne una maggiore flessibilità e trasferibilità tra gli investitori. In sintesi, viene resa strutturale l'equiparazione tra il trattamento fiscale dei *project bond* e quello dei titoli di Stato; è introdotta la possibilità di utilizzo di titoli al portatore, per favorirne la migliore trasferibilità sul mercato dei capitali; viene semplificato lo strumento delle garanzie, rendendole più flessibili; si applicano in misura fissa le imposte di registro, ipotecarie e catastali anche alle garanzie trasferite per effetto della circolazione dei *project bond*.
- Al fine di rafforzare il supporto all'internazionalizzazione, la garanzia dello Stato per rischi non di mercato è estesa anche a favore delle operazioni effettuate dalla SACE, in caso di operazioni riguardanti settori strategici oppure società di rilevante interesse nazionale, in termini di livelli occupazionali, di fatturato o di ricaduta per il sistema economico. Allo scopo è istituito un Fondo con una dotazione di 100 milioni per il 2014. Una convenzione tra il MEF e la SACE disciplinerà anche il livello minimo di patrimonializzazione che la SACE è tenuta ad assicurare per poter accedere alla garanzia.
- La SIMEST ha definito i criteri e le procedure per accedere ai finanziamenti per l'internazionalizzazione, in particolare per l'inserimento sui mercati extra UE e per la patrimonializzazione. Il Fondo per l'internazionalizzazione è adesso riservato per il 70 per cento alle PMI e i programmi ammissibili sono

quelli con caratteristiche di investimento, finalizzate ad assicurare, in prospettiva, la presenza stabile nei mercati extra-UE⁹⁸.

- I programmi di sviluppo nel settore industriale, riguardanti territori regionali attualmente privi di risorse per la concessione di agevolazioni, erano stati rifinanziati con 150 milioni dal Decreto 'del Fare'. Dopo l'emanazione del decreto attuativo, al 21 luglio 2014 erano stati approvati 36 programmi di investimento strategici, per l'80 per cento localizzati nelle Regioni dell'obiettivo Convergenza (Campania, Calabria, Puglia e Sicilia). Gli investimenti previsti sono di circa 1,44 miliardi; riguardano diversi settori strategici per lo sviluppo, legati al mondo dell'innovazione e/o rappresentativi del *Made in Italy*. L'occupazione salvaguardata e/o creata è superiore ai 25 mila addetti. Le risorse finanziarie pubbliche concesse sono circa 700 milioni.
- Il Governo ha promosso l'istituzione del Fondo privato di servizio per la patrimonializzazione delle imprese, per il rilancio delle imprese italiane caratterizzate da equilibrio economico operativo, ma con necessità di adeguata patrimonializzazione. La finalità del Fondo è il sostegno finanziario e patrimoniale per favorire processi di consolidamento industriale. Si rivolge a imprese che abbiano almeno 150 addetti, ma potrà investire anche in imprese oggetto di procedure di ristrutturazione societaria e del debito. Il Fondo, gestito da una SGR selezionata con procedura a evidenza pubblica, avrà durata minima di 10 anni e potrà essere considerato operativo al raggiungimento di una dotazione di 1 miliardo, sottoscritta da almeno 3 investitori, partecipanti ciascuno in misura compresa tra il 5 e il 40 per cento.
- Agli imprenditori agricoli *under 40* sono concessi mutui a tasso zero per la produzione, trasformazione e commercio di prodotti agricoli (fino al 75 per cento della spesa ammissibile con durata massima di 10 anni e di 15 anni per la produzione). Infine ai giovani coltivatori diretti e imprenditori agricoli fino a 35 anni è concessa una detrazione pari al 19 per cento per l'affitto dei terreni.
- Al fine di rilanciare il *Made in Italy*, rafforzare la lotta all'*Italian sounding* e attrarre gli investimenti esteri sarà adottato un Piano che dovrà essere attuato dall'Agenzia ICE. Il Piano dovrà contenere azioni volte soprattutto al sostegno delle imprese italiane (soprattutto PMI) che si rivolgono ai mercati esteri, all'assistenza agli investitori esteri in Italia nonché alla promozione dei prodotti italiani nei diversi mercati.

Regolazione bancaria

- Fin dal 2008 la Banca d'Italia è intervenuta sul governo societario delle banche, con norme severe applicabili a tutte le banche, e con alcune regole

⁹⁸ In particolare, essi devono riguardare il lancio e la diffusione di beni e/o servizi prodotti in Italia o distribuiti con il marchio di imprese italiane. L'incentivo consiste in un finanziamento agevolato, che può coprire fino all'85 per cento dell'importo delle spese preventivate, rimborsabile in un termine massimo di 6 anni. Il tasso di interesse agevolato è pari al 15 per cento del tasso di riferimento, con una percentuale minima dello 0,50 per cento annuo. Per quanto riguarda la patrimonializzazione, invece, i beneficiari sono le PMI esportatrici, costituite in forma di Società per azioni. Il finanziamento è concesso nel limite del 25 per cento del patrimonio netto risultante dall'ultimo bilancio approvato (con un limite massimo di 300.000 euro).

- sviluppate appositamente per le banche popolari. Tale regolazione è stata perfezionata con interventi successivi.
- In particolare, le nuove norme danno attuazione alla Direttiva CRD IV, per le parti relative agli assetti di governo societario delle banche, e tengono conto delle indicazioni date dall'Autorità Bancaria Europea e dagli altri organismi internazionali, tra cui il Fondo Monetario Internazionale. Le disposizioni sono state elaborate in seguito alle osservazioni pervenute alla consultazione pubblica che si è conclusa il 23 gennaio 2014.
 - Le norme confermano principi già presenti nelle precedenti disposizioni, tra cui: la chiara distinzione di compiti e poteri tra gli organi societari; l'adeguata dialettica interna; l'efficacia dei controlli e una composizione degli organi societari coerente con le dimensioni e la complessità delle aziende bancarie⁹⁹.
 - Con specifico riferimento alle Banche Popolari, le nuove disposizioni intendono favorire la rappresentanza negli organi aziendali delle diverse componenti della base sociale e la più ampia partecipazione dei soci alle assemblee attraverso le seguenti innovazioni: norme più avanzate sul numero di deleghe che ciascun socio può raccogliere; la possibilità di utilizzare la posta o altri meccanismi di voto a distanza; il diritto per gli azionisti che rappresentano una certa quantità di capitale, di presentare la lista per l'elezione dei membri del consiglio (voto di lista) e di chiedere variazione all'ordine del giorno dell'assemblea degli azionisti¹⁰⁰.
 - La recente revisione delle norme in materia di governo societario delle banche migliorerà anche la *governance* delle Fondazioni. Particolarmente rilevanti sono le nuove regole che: rafforzano le procedure per la nomina dei membri del consiglio; enfatizzano il ruolo del presidente e, in particolare, il suo ruolo nella promozione del dialogo interno e nel garantire controlli adeguati; incoraggiano l'autovalutazione da parte dell'Ente.

Mercato del lavoro

RACCOMANDAZIONE 5. Valutare entro la fine del 2014 gli effetti delle riforme del mercato del lavoro e del quadro di contrattazione salariale sulla creazione di posti di lavoro, sulle procedure di licenziamento, sul dualismo del mercato del lavoro e sulla competitività di costo, valutando la necessità di ulteriori interventi; adoperarsi per una più globale tutela sociale dei disoccupati, limitando tuttavia l'uso della cassa integrazione guadagni per facilitare la riallocazione dei lavoratori; rafforzare il legame tra le politiche del mercato del lavoro attive e passive, a partire dalla presentazione di una tabella di marcia dettagliata degli interventi entro dicembre 2014, e potenziare il coordinamento e l'efficienza dei servizi pubblici per l'impiego in tutto il paese; intervenire concretamente per aumentare il tasso di occupazione femminile, adottando entro marzo 2015 misure che riducano i disincentivi fiscali al lavoro delle persone che costituiscono la seconda fonte di reddito familiare e fornendo adeguati servizi di assistenza e custodia; fornire in tutto il paese servizi idonei ai giovani non registrati presso i servizi pubblici per l'impiego ed esigere un impegno più forte da parte del settore privato a offrire apprendistati e tirocini di qualità entro la fine del 2014, in conformità agli obiettivi della garanzia per i giovani; per far

⁹⁹ E' in corso di definizione un provvedimento che permetterà alla Banca d'Italia di avere poteri di rimozione nel caso di *mala gestio*.

¹⁰⁰ Tali norme sono specificamente formulate per facilitare l'esercizio di questi diritti da parte di investitori istituzionali e quindi a incentivare la loro partecipazione.

fronte al rischio di povertà e di esclusione sociale, estendere gradualmente il nuovo regime pilota di assistenza sociale, in conformità degli obiettivi di bilancio, assicurando un'assegnazione mirata, una condizionalità rigorosa e un'applicazione uniforme su tutto il territorio e rafforzandone la correlazione con le misure di attivazione; migliorare l'efficacia dei regimi di sostegno alla famiglia e la qualità dei servizi a favore dei nuclei familiari a basso reddito con figli.

Riforma del mercato del lavoro

- A marzo 2014 il Governo ha approvato il decreto legge in materia di occupazione¹⁰¹ con cui sono introdotte modifiche alla disciplina dei contratti a tempo indeterminato, di apprendistato e di solidarietà, finalizzate a semplificarli e renderli più facilmente utilizzabili.
- Parallelamente è in discussione un disegno di legge contenete deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino dei rapporti di lavoro e di sostegno alla maternità, e conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.
- Per i dettagli delle deleghe, si rinvia al Focus seguente.

IN ITINERE

I disegni di legge delega sul mercato del lavoro

Il 18 settembre la Commissione lavoro del Senato ha approvato in prima lettura il Disegno di legge delega sul mercato del lavoro. Attualmente all'esame dell'Aula del Senato, dovrà poi essere riesaminato dalla Camera, con la richiesta da parte del Governo di una celere approvazione, comunque entro la fine del 2014. Il disegno di legge reca la clausola di invarianza della spesa e non comporta dunque maggiori oneri connessi all'attuazione delle deleghe. Nel dettaglio esso contiene:

1. *La delega in materia di ammortizzatori sociali.* Finalizzata a razionalizzare le forme di tutela esistenti, differenziando maggiormente l'impiego degli strumenti di intervento in costanza di rapporto di lavoro (cassa integrazione) da quelli previsti in caso di disoccupazione involontaria (ASpl). Si prevede di assicurare un sistema di garanzia universale per tutti i lavoratori - con tutele uniformi e legate alla storia contributiva dei lavoratori, in caso di disoccupazione involontaria - e di razionalizzare la normativa in materia d'integrazione salariale. Un sistema così delineato mira al coinvolgimento attivo di quanti sono espulsi dal mercato del lavoro o siano beneficiari di ammortizzatori sociali, semplificando le procedure amministrative e riducendo gli oneri non salariali del lavoro, tenuto conto delle peculiarità dei settori produttivi.
2. *La delega in materia di servizi per il lavoro e di politiche attive.* Finalizzata al riordino della normativa in materia di servizi per il lavoro, la delega mira a garantire la fruizione dei servizi essenziali per le politiche attive del lavoro su tutto il territorio nazionale secondo principi di razionalizzazione degli incentivi all'assunzione e all'autoimpiego. L'obiettivo è creare una cornice giuridica nazionale che faccia da riferimento anche per le normative regionali e provinciali. Si prevede anche: l'istituzione dell'Agenzia nazionale per l'occupazione, con competenze gestionali in materia di servizi per l'impiego, politiche attive e ASpl, con conseguente riordino degli enti che operano nel settore, per evitare sovrapposizioni con l'Agenzia; il rafforzamento delle funzioni di monitoraggio e valutazione delle politiche attive per il lavoro e dei servizi per l'impiego; valorizzazione delle sinergie tra servizi pubblici e privati; il completamento della semplificazione amministrativa in materia di lavoro e politiche attive, con l'ausilio delle tecnologie

¹⁰¹ D.L. 34/2014.

informatiche; promozione del collegamento tra misure di sostegno al reddito degli inoccupati e misure di inserimento nel tessuto produttivo.

3. La delega in materia di semplificazione delle procedure e degli *adempimenti*. Essa punta a conseguire obiettivi di semplificazione e razionalizzazione delle procedure di costituzione e gestione dei rapporti di lavoro, al fine di ridurre gli adempimenti a carico di cittadini e imprese. Il principio da seguire è dimezzare il numero di atti amministrativi inerenti il rapporto di lavoro, anche tramite: l'unificazione delle comunicazioni alle PA per i medesimi eventi, l'obbligo delle stesse amministrazioni di trasmetterle alle altre amministrazioni competenti, il rafforzamento del sistema di trasmissione delle comunicazioni in via telematica e l'abolizione della tenuta di documenti cartacei; la revisione degli adempimenti in materia di libretto formativo del cittadino.
4. *La delega in materia di riordino delle forme contrattuali e dell'attività ispettiva* è finalizzata a rafforzare le opportunità d'ingresso nel mondo del lavoro da parte di coloro che sono in cerca di occupazione, nonché di riordinare i contratti di lavoro vigenti per renderli maggiormente coerenti con le attuali esigenze del contesto occupazionale e produttivo e di rendere più efficiente l'attività ispettiva. L'attività di riordino si esplica anche attraverso: la redazione di un testo organico di disciplina delle tipologie contrattuali; la previsione, per le nuove assunzioni, del contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti, in relazione all'anzianità di servizio; l'introduzione, anche in via sperimentale, del compenso orario minimo.
5. *La delega in materia di tutela e conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro* ha la finalità di garantire adeguato sostegno alla genitorialità, e favorire le opportunità di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro per la generalità dei lavoratori. A tal fine si prevede: l'estensione del diritto alla prestazione di maternità alle lavoratrici madri 'parasubordinate'; l'introduzione di un credito d'imposta per le donne lavoratrici, anche autonome, che abbiano figli minori o disabili non autosufficienti, al di sotto di una determinata soglia di reddito individuale complessivo, nonché l'armonizzazione del regime delle detrazioni (dall'imposta sui redditi) per il coniuge a carico; l'incentivazione di accordi collettivi intesi a facilitare la flessibilità dell'orario di lavoro e la flessibilità dell'impiego di premi di produttività, la possibilità di cessione dei giorni di riposo aggiuntivi tra lavoratori; la promozione dell'integrazione dell'offerta di servizi per l'infanzia, forniti dalle aziende, nel sistema pubblico-privato dei servizi alla persona.

Il disegno di legge prevede che il Governo adotti entro il termine di sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge, uno o più decreti legislativi nelle materie prescritte dalla delega.

Monitoraggio delle riforme del mercato del lavoro

- La legge di riforma del mercato del lavoro¹⁰² ha previsto l'obbligo di monitorare gli effetti delle nuove disposizioni normative al fine di migliorare l'efficacia delle politiche del lavoro. Il primo rapporto di monitoraggio, diffuso a gennaio 2014 descrive la situazione della flessibilità in entrata, della flessibilità in uscita (in particolare dei licenziamenti individuali), e degli ammortizzatori sociali. Ad agosto 2014 è invece stato pubblicato il secondo Quaderno di monitoraggio, dedicato all'esame dei dati relativi agli ammortizzatori sociali nel periodo 2011-2013¹⁰³.

¹⁰² L. 92/2012

¹⁰³ Quest'ultimo rapporto evidenzia un costante aumento delle ore autorizzate per interventi di cassa integrazione straordinaria a fronte di una costante riduzione delle ore autorizzate per interventi di cassa integrazione in deroga. Si riducono - negli ultimi due trimestri 2013 - gli interventi di cassa integrazione ordinaria

- Le disposizioni semplificatorie in materia apprendistato¹⁰⁴ stanno facilitando il ricorso a tale tipologia contrattuale, senza aumentare il cosiddetto dualismo tra lavoratori protetti e non protetti. Nel secondo trimestre 2014, infatti, accanto ad un aumento dei contratti di apprendistato (+16 per cento), si è registrato un aumento dei contratti a tempo indeterminato (+1,4 per cento), e una diminuzione del ricorso ad altre tipologie contrattuali meno tutelanti per il lavoratore (es. contratti di collaborazione).

Tutele per la disoccupazione

- Per il 2014 sono stati stanziati per gli ammortizzatori sociali in deroga 1,7 miliardi (oltre 300 milioni in più rispetto all'ammontare previsto nella Legge di Stabilità 2014), includendo anche gli oneri per la contribuzione figurativa.
- Ad agosto 2014 è entrato in vigore il decreto ministeriale che definisce i nuovi criteri per l'erogazione degli ammortizzatori sociali in deroga. Si stabilisce l'impossibilità di utilizzare la CIG in deroga in caso di cessazione dell'attività aziendale. E' previsto inoltre l'incremento ad almeno 12 mesi dell'anzianità aziendale (almeno 8 mesi per il 2014) necessaria per accedere alla CIG in deroga e la limitazione ad 11 mesi per il 2014 e a 5 mesi per il 2015 per la fruizione¹⁰⁵.
- Da gennaio 2013 sono entrate in vigore le nuove misure per la disoccupazione involontaria, ASpl e Mini ASpl. Nel 2013, la spesa per la prestazione di ASpl è stata pari a 2.725 milioni con una media annua di beneficiari¹⁰⁶ pari a 365.554 soggetti. Per quanto riguarda la Mini ASpl, nel 2013, la spesa per la prestazione è stata di 1.447 milioni con una media annuale di 92.340 beneficiari. L'andamento crescente che si riscontra per l'intero anno è dovuto all'applicazione della legge di riforma del lavoro da parte delle imprese e dalla corrispondente diminuzione delle richieste d'indennità di disoccupazione.
- Il Governo è andato avanti sull'istituzione di nuovi fondi bilaterali di solidarietà e l'adeguamento alla normativa vigente dei fondi già esistenti¹⁰⁷. Per i lavoratori non coperti dalla normativa in materia di integrazione salariale, appartenenti ad imprese con oltre 15 addetti, è stato creato a

dopo l'aumento dei primi due trimestri. Il numero di imprese autorizzate per interventi in deroga presenta un trend crescente per tutto il triennio 2011-2013. L'introduzione dei fondi di solidarietà sta comportando un aumento della platea di lavoratori coperti da strumenti di tutela in costanza di rapporto di lavoro. Il rapporto è consultabile al link: <http://www.lavoro.gov.it/PerSaperneDiPiu/MonitoraggioLegge922012/Pages/default.aspx>.

¹⁰⁴ Contenute nel D.L. 34/2014

¹⁰⁵ La proroga del trattamento di mobilità in deroga è fissata a 5 mesi per i lavoratori disoccupati che hanno già beneficiato della mobilità in deroga per almeno tre anni (7 per coloro che hanno beneficiato per meno di tre anni della mobilità) per l'anno 2014 (con un incremento di 3 mesi nelle aree del Sud). Per gli anni 2015 e 2016 non può essere concessa la mobilità in deroga per coloro che hanno beneficiato, anche in via non continuativa, di prestazioni per almeno 3 anni mentre negli altri casi può essere concessa per un massimo di 6 mesi (con un incremento di due mesi nelle aree del Sud), fermo il vincolo di non superare il tetto di 3 anni e 4 mesi. A decorrere dal 1° gennaio 2017, il trattamento di mobilità in deroga alla normativa vigente non potrà più essere concesso.

¹⁰⁶ Poiché la fruizione di queste prestazioni può avere carattere transitorio, l'INPS considera i valori medi dei beneficiari nell'anno (valore medio calcolato sui valori mensili), in quanto tali valori sono maggiormente rappresentativi dell'entità e dell'evoluzione del fenomeno.

¹⁰⁷ Attualmente ci sono 12 fondi, tra i quali: Ferrovie dello Stato, Poste Italiane, Settore Credito, Imprese Artigiane e Trasporto Pubblico.

giugno 2014 il Fondo di solidarietà residuale e sono state dettate le istruzioni applicative da parte dell'INPS¹⁰⁸.

Garanzia Giovani

- A luglio 2014 la Commissione Ue ha approvato il programma operativo nazionale per l'attuazione dell'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile presentato dall'Italia, per il quale ci sono a disposizione 1,5 miliardi. Il programma operativo contribuirà essenzialmente ad attuare la 'Garanzia per i giovani', con la quale si vuole assicurare che ogni giovane fino a 25 anni riceva un'offerta qualitativamente valida di lavoro, di istruzione o di formazione entro quattro mesi dall'inizio della disoccupazione o dall'abbandono dell'istruzione formale.
- Date le caratteristiche del mercato del lavoro italiano, si è scelto di estendere questi interventi alle persone fino ai 29 anni di età. Ai partecipanti viene chiesto di firmare un accordo individuale ('patto di attivazione') quando si iscrivono a un percorso curriculare. Attori centrali del piano sono le Regioni.
- Per promuovere il Piano nazionale per la 'Garanzia per i giovani' sono stati promossi dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (MLPS) protocolli di collaborazione con grandi imprese e associazioni di rappresentanza dei datori di lavoro. I protocolli già sottoscritti sono ventidue.
- A fine settembre 2014 le registrazioni al Programma 'Garanzia Giovani' - sia attraverso il sito nazionale che attraverso i portali regionali - risultano essere 212.779¹⁰⁹.
- Parallelamente, sono iniziate le attività di 'presa in carico' dei giovani registrati: 62.639 sono stati già chiamati dai servizi per il lavoro per il primo colloquio e, tra questi, 43.057 hanno già ricevuto il primo colloquio di orientamento. In attesa della partecipazione alle singole misure a seguito degli avvisi regionali, le aziende stanno inserendo occasioni di lavoro (*vacancy*) sul portale nazionale direttamente o per il tramite delle Agenzie per il lavoro. Le opportunità di lavoro complessive pubblicate dall'inizio del progetto sono pari a 14.483, per un totale di 20.789 posti disponibili. Il 72 per cento delle occasioni di lavoro è concentrata al Nord, il 14,4 per cento al Centro e il 13,5 per cento al Sud; le occasioni di lavoro all'estero sono lo 0,1 per cento.
- Per quanto riguarda l'operatività dei servizi per il lavoro, l'indagine conoscitiva condotta da Italia Lavoro sul ruolo degli operatori pubblici e

¹⁰⁸ Resta comunque possibile l'istituzione di ulteriori fondi bilaterali, con conseguente cessazione della contribuzione al fondo residuale. Rispetto al totale di 12,3 milioni di lavoratori, rimangono al momento privi di tutela del reddito in costanza di rapporto di lavoro 2,6 milioni di lavoratori dipendenti, per i quali vi è comunque una cornice giuridica che consente l'istituzione dei fondi bilaterali.

¹⁰⁹ La provenienza geografica dei giovani mostra che la maggior parte di loro risiede in Sicilia (16,4 per cento del totale), in Campania (13,7 per cento) e nel Lazio (6,7 per cento). Il 50 per cento delle registrazioni proviene da giovani di età compresa tra i 19 e i 24 anni, mentre il 40 per cento riguarda giovani dai 25 ai 29 anni e il 10 per cento i giovani dai 15 ai 18 anni. In termini di titolo di studio: il 20 per cento ha conseguito una laurea, il 56 per cento risulta essere diplomato, infine il rimanente 24 per cento risulta avere un titolo di studio di terza media o inferiore. Il monitoraggio è consultabile su base settimanale al link: <http://www.garanziegiovani.gov.it/Monitoraggio/Pagine/default.aspx>.

privati, ha evidenziato che al 30 giugno 2014, accanto ai 556 Centri per l'impiego pubblici, i soggetti privati autorizzati alla somministrazione e all'intermediazione del lavoro sono complessivamente 1.653, di cui 76 agenzie di somministrazione, 6 agenzie di somministrazione specialista e 13 agenzie di intermediazione¹¹⁰. Dei 556 Centri per l'Impiego pubblici attivi sul territorio nazionale, 450 servono un bacino di utenza non superiore alle 100.000 unità¹¹¹, soltanto 106, ubicati principalmente nelle maggiori aree urbane, superano questo riferimento ottimale.

Misure per incentivare l'occupazione

- E' stato approvato il decreto attuativo per la concessione di un credito d'imposta per le nuove assunzioni di profili altamente qualificati. Il credito d'imposta è pari al 35 per cento - con un limite massimo di 200 mila euro annui a impresa - del costo aziendale sostenuto per le assunzioni a tempo indeterminato di: i) personale in possesso di un dottorato di ricerca universitario; ii) personale in possesso di laurea magistrale in discipline di ambito tecnico o scientifico impiegato in attività di ricerca e sviluppo. Le risorse finanziarie effettivamente disponibili per la concessione del credito d'imposta, sono le seguenti: 25 milioni per le assunzioni effettuate nell'anno 2012; 33,2 milioni per le assunzioni effettuate nell'anno 2013; 35,5 per il 2014 e altrettanti per il 2015.
- E' stato varato il progetto '*PhD ITalents*', per facilitare l'ingresso in azienda di dottori di ricerca, intensificando così le relazioni fra imprese e università. Il progetto prevede la selezione di 136 giovani dottori di ricerca da inserire, per un periodo non inferiore ai due anni, in imprese fortemente orientate all'innovazione e alla ricerca. Il finanziamento totale è di 16,2 milioni di euro.
- Nel Piano di azione '*Campolibero*'¹¹², sono previsti incentivi all'assunzione di giovani con contratto a tempo indeterminato o determinato di minimo 3 anni, con sgravio di 1/3 della retribuzione lorda per 18 mesi.
- Nel settore culturale è stato rifinanziato¹¹³, per un ammontare di 1 milione per il 2015, il Fondo '*Mille giovani per la cultura*'¹¹⁴. Inoltre per far fronte a esigenze temporanee di rafforzamento dei servizi di accoglienza e di assistenza al pubblico presso gli istituti e i luoghi della cultura pubblici, sono state stanziare risorse per 1,5 milioni per il 2015 per contratti di lavoro flessibile a giovani fino a 40 anni¹¹⁵.
- È stato attivato un fondo di un milione di euro, che autorizza 150 tirocini a favore di giovani di età non superiore ai 29 anni nel settore dei beni e delle attività culturali¹¹⁶.

¹¹⁰ A questi soggetti si aggiungono 80 Enti di formazione, 978 Istituti di scuola secondaria di secondo grado e 80 università, di cui 66 pubbliche e 20 private. Il numero maggiore di soggetti autorizzati è in Campania (224), Lombardia (211), Puglia (209), Lazio (194), Piemonte (110), Sicilia (109).

¹¹¹ Soglia minima prevista dall'art. 4 del D.Lgs.469/1997

¹¹² D.L.91/2014.

¹¹³ Con il D.L. 83/2014

¹¹⁴ Istituito con il D.L.76/2013.

¹¹⁵ Laureati o in possesso del diploma rilasciato dalle Scuole di Archivistica, Paleografia e Diplomatica.

¹¹⁶ I tirocini dovranno essere svolti nei siti culturali di interesse strategico e per le zone terremotate dell'Abruzzo e dell'Emilia Romagna per progetti di tutela, fruizione e valorizzazione del patrimonio culturale.

Semplificazione dei contratti a tempo determinato e di apprendistato

- Con l'obiettivo di semplificare l'accesso a contratti di lavoro a tempo determinato e di apprendistato il Governo¹¹⁷ ha eliminato la necessità di indicare la causale per i contratti a termine, e ha previsto la possibilità di prorogare il contratto fino a 5 volte entro 36 mesi; a fronte di ciò, è stato introdotto un tetto all'utilizzo di tale contratto, pari al 20 per cento dei lavoratori a tempo indeterminato dipendenti dello stesso datore di lavoro. Sono state semplificate le procedure per la redazione del piano formativo per l'apprendistato e per lo svolgimento della formazione pubblica. Per quanto concerne la stabilizzazione, dopo l'apprendistato, sono stati ridotti gli obblighi previsti dalla legislazione previgente¹¹⁸, da un lato circoscrivendo l'applicazione della norma alle sole imprese con più di 50 dipendenti, dall'altro riducendo al 20 per cento la percentuale di stabilizzazione.
- Per quanto concerne la semplificazione dei profili formativi, la Regione provvede a comunicare al datore di lavoro, entro quarantacinque giorni dalla comunicazione dell'instaurazione del rapporto, le modalità di svolgimento dell'offerta formativa pubblica, avvalendosi anche delle associazioni datoriali che si siano dichiarate disponibili.
- Con l'obiettivo di semplificare l'accesso all'istituto, erano già state disposte¹¹⁹: l'obbligatorietà del piano formativo individuale esclusivamente per l'acquisizione delle competenze tecnico-professionali e specialistiche; la registrazione della formazione e della qualifica professionale in uno specifico documento, avente i contenuti minimi del libretto formativo del cittadino; in caso di imprese multilocalizzate, il rispetto della disciplina vigente nella regione ove l'impresa ha la propria sede legale.

Misure per la povertà e l'esclusione sociale

- E' stata avviata la sperimentazione del 'sostegno all'inclusione attiva' (SIA) in 12 grandi città. Ad aprile 2014 sono iniziate le erogazioni a un primo gruppo di beneficiari, in attesa della pubblicazione della graduatoria ufficiale. I beneficiari sono stati selezionati a seguito di una rigorosa procedura di controllo del possesso dei requisiti. Su quasi 18.000 domande presentate, oltre il 60 per cento non è stata ammessa per il mancato possesso dei requisiti auto-dichiarati. Oltre all'efficacia nel contrastare le frodi, vi è stato un basso *take-up* della misura in diverse città. Il programma ha la durata di 12 mesi, pertanto, la valutazione d'impatto sarà possibile a metà del 2015.
- La prossima estensione riguarderà il Mezzogiorno, con criteri simili a quelli delle 12 città in sperimentazione, sulla base delle risorse già stanziare nell'ambito del PAC (167 milioni).
- Ad aprile 2014, è stata estesa la Carta Acquisti (*Social card*) anche ai cittadini comunitari e stranieri e ai loro familiari, nonché agli stranieri in possesso di permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo.

¹¹⁷ D.L. 34/2014.

¹¹⁸ Stabilizzazione del 30 per cento degli apprendisti nelle aziende con più di 10 dipendenti.

¹¹⁹ D.L. 76/2013

- Con il 'Piano casa' sono previsti interventi per 1,8 miliardi a favore dell'emergenza abitativa per: i) sostenere l'affitto a canone concordato; ii) ampliare l'offerta di alloggi popolari; iii) sviluppare l'edilizia residenziale sociale.
- Sono incrementate le dotazioni del Fondo affitto¹²⁰ (di complessivi 100 milioni nel biennio 2014–2015) e del Fondo morosità incolpevole (di complessivi 226 milioni per il periodo 2014–2020). E' previsto un Piano di recupero di oltre 12 mila alloggi ex IACP finanziato con 400 milioni, anche ai fini dell'adeguamento energetico, impiantistico e statico degli immobili. Ulteriori 67,9 milioni sono stati destinati al recupero di ulteriori 2.300 alloggi ex IACP da destinare alle categorie sociali disagiate.
- È stato firmato il decreto interministeriale che istituisce il Fondo di garanzia per la prima casa, con cui lo Stato si fa garante di ultima istanza, nella misura massima del 50 per cento della quota capitale, per i finanziamenti concessi per l'acquisto, la ristrutturazione e accrescimento dell'efficienza energetica della prima casa. È stata aumentata la dotazione del Fondo di 200 milioni per ciascuno degli anni 2014, 2015 e 2016, e ampliata la platea dei beneficiari¹²¹.
- Infine, si favorisce l'aumento dell'offerta di alloggi sociali in locazione nei Comuni ad alta tensione abitativa, a condizione che avvenga senza consumo di nuovo suolo, valorizzando il risparmio energetico e accelerando l'utilizzo delle risorse dei Fondi immobiliari per il *social housing*.
- Il 'Fondo di solidarietà per l'acquisto della prima casa' si conferma un efficace strumento di *welfare*: sono 17.278 le famiglie che ne hanno usufruito, tra maggio 2013 e fine giugno 2014, sospendendo per 18 mesi il pagamento delle rate del proprio finanziamento, per un controvalore di oltre 1,6 miliardi di debito residuo. Nella grande maggioranza dei casi (16.136) la ragione per la sospensione è la perdita del posto di lavoro.
- Tale Fondo si accompagna alla moratoria dei mutui, concordata dall'ABI con le Associazioni dei consumatori e portata avanti dal 2010, che ha consentito la sospensione del pagamento delle rate dei mutui a 100.000 famiglie, per un controvalore di quasi 11 miliardi di debito residuo.
- Sono previste agevolazioni fiscali per il triennio 2014-2016 in favore dei conduttori di alloggi sociali adibiti ad abitazione principale, che potranno beneficiare di una detrazione pari a 900 euro (per redditi non superiori a 15.493 euro) e a 450 euro (per redditi non superiori a 30.987 euro).
- Viene esentata dal pagamento dell'IMU l'abitazione principale (ad esclusione degli immobili 'di lusso') posseduta dai cittadini italiani pensionati non residenti nel territorio dello Stato, purché non locata o data in comodato d'uso. Su detti immobili la TARI e la TASI sono applicate nella misura agevolata (riduzione dei due terzi).

¹²⁰ Il D.L. 102/2013 ha assegnato 100 milioni per il Fondo affitto e 40 milioni per il Fondo morosità incolpevole per il biennio 2014-2015. Il D.L. 47/2014 è intervenuto incrementando i fondi.

¹²¹ Alle giovani coppie o nuclei familiari monogenitoriali con figli minori e ai giovani di età inferiore ai 35 anni titolari di un rapporto di lavoro atipico, si aggiungono anche i conduttori di alloggi di proprietà degli IACP o degli enti che li hanno sostituiti.

Istruzione e formazione

RACCOMANDAZIONE 6. Rendere operativo il sistema nazionale per la valutazione degli istituti scolastici per migliorare i risultati della scuola e, di conseguenza, ridurre i tassi di abbandono scolastico; accrescere l'apprendimento basato sul lavoro negli istituti per l'istruzione e la formazione professionale del ciclo secondario superiore e rafforzare l'istruzione terziaria professionalizzante; istituire un registro nazionale delle qualifiche per garantire un ampio riconoscimento delle competenze; assicurare che i finanziamenti pubblici premino in modo più congruo la qualità dell'istruzione superiore e della ricerca.

Sistema nazionale di valutazione della scuola

- Ai fini della valutazione, è previsto che a luglio 2015 ogni scuola realizzerà, con il sostegno del MIUR e la collaborazione di INVALSI (Istituto Nazionale per la Valutazione del Sistema di Istruzione) il proprio rapporto di autovalutazione, che sarà realizzato sulla base di un *format* unitario e reso pubblico sulla piattaforma *online* del Ministero 'Scuola in Chiaro'. Nel Rapporto saranno contenute informazioni su risorse, esiti e processi di ciascuna scuola, oltre ad eventuali obiettivi di miglioramento. Essendo offerto in maniera standardizzata e accessibile, il Rapporto costituirà anche uno strumento prezioso per le famiglie che potranno conoscere il piano di lavoro della scuola per potenziare la propria offerta formativa.
- Nel corso di questo autunno si avvieranno percorsi rivolti a dirigenti scolastici e docenti referenti per la valutazione di istituto. Per l'attuazione del piano di miglioramento, le scuole potranno anche avvalersi dell'aiuto dell'INDIRE, l'Istituto che si occupa di ricerca nel campo della didattica. Alla fine del triennio (anno scolastico 2016/2017) le scuole diffonderanno i risultati raggiunti rispetto agli obiettivi di miglioramento programmati.
- A partire dall'anno scolastico 2015/2016 nuclei di valutazione formati da ispettori ministeriali ed esperti di settore visiteranno ogni anno, per tutto il triennio coperto dalla direttiva, fino ad un massimo del 10 per cento di istituti.
- Entro dicembre 2014, l'INVALSI definirà gli indicatori per la valutazione dei dirigenti scolastici. Tali indicatori saranno inseriti in un disegno generale di valutazione della dirigenza scolastica tenendo conto, ad esempio, delle competenze professionali del dirigente e dei risultati raggiunti attraverso il piano di miglioramento.

IN ITINERE

La riforma della scuola

A settembre 2014 è stato presentato 'La Buona Scuola', con un piano straordinario per la riforma della scuola¹²². Le linee guida racchiudono 12 punti fondamentali per la riforma.

Innanzitutto, è predisposto un piano straordinario per l'adeguamento dell'organico dei docenti ai reali bisogni formativi, assumendo 148 mila docenti da settembre 2015. Ciò consentirà la chiusura delle cosiddette 'Graduatorie ad Esaurimento' (GAE) e la fine del precariato storico dei docenti, nonché il ripristino del solo meccanismo concorsuale per il reclutamento dei docenti. La prima immissione in ruolo con questa modalità consentirà l'ingresso di circa 40 mila docenti qualificati tra il 2016 e il 2019 che sostituiranno i colleghi

¹²² Il piano è stato sottoposto alla consultazione pubblica dal 15 settembre al 15 novembre 2014.

che andranno in pensione. Tali assunzioni potranno garantire alle scuole un *team* stabile di docenti per coprire cattedre vacanti, creare le condizioni per l'istituzione del tempo pieno nella scuola primaria e diminuire le supplenze - eliminando completamente quelle a lunga durata - garantendo agli studenti un'adeguata continuità didattica.

Il Piano si focalizza, inoltre, sul miglioramento delle competenze dei docenti. Esso prevede una formazione continua obbligatoria e un meccanismo di progressione stipendiale non più basato sulla mera anzianità, ma sull'impegno e sul merito del docente. Il meccanismo sarà basato sulla maturazione, ogni tre anni, di crediti formativi, didattici e professionali (riguardanti cioè la formazione del docente, la sua capacità didattica e il suo contributo al miglioramento della scuola). Tali crediti daranno accesso a uno scatto stipendiale che ciascuna scuola assegnerà al 66 per cento dei docenti. Al docente sarà offerta l'opportunità di intraprendere ricerche, di valutare l'efficacia della didattica e delle pratiche educative e, se necessario, modificarle, nonché di valutare le proprie esigenze in materia di formazione (prevista una quota di fondi per il miglioramento dell'offerta formativa vincolata all'innovazione didattica). Verrà perciò istituito un sistema di Crediti Formativi da raggiungere ogni anno per l'aggiornamento dei docenti. Il loro impegno al miglioramento della scuola sarà legato alla possibilità di carriera, alla possibilità di conferimento di incarichi aggiuntivi e all'aumento di stipendio. Sarà inoltre istituita la figura del 'docente *mentor*' che segue la valutazione della scuola insieme al dirigente, coordina le attività di formazione degli altri docenti, accompagna il percorso dei tirocinanti, coadiuva il preside nei compiti legati alla valorizzazione delle risorse umane. Il *mentor*, riceverà una indennità di posizione, e rimarrà in carica tre anni con possibilità di essere riconfermato.

Per una maggiore trasparenza, dal 2015 è prevista la pubblicazione *online* dei dati di ogni scuola (es. budget, valutazione, progetti finanziati) e un registro nazionale dei *curricula* dei docenti per permettere ai presidi una migliore selezione degli organici funzionali. Inoltre, sarà richiesto il coinvolgimento di presidi, docenti, amministrativi e studenti per individuare le 100 procedure burocratiche più gravose per la scuola.

Per migliorare le competenze degli alunni, sarà reso operativo il Sistema Nazionale di Valutazione (SNV) per tutte le scuole pubbliche, statali e paritarie.

Saranno predisposti piani di co-investimento per portare a tutte le scuole la banda larga veloce e il *wifi*. Sarà rafforzata l'offerta formativa di musica e sport nella scuola primaria e di storia dell'arte e dei principi dell'economia nelle secondarie. Sarà previsto anche il rafforzamento del piano formativo per le lingue straniere, nonché delle competenze digitali.

E' prevista l'obbligatorietà dell'alternanza Scuola-Lavoro. Sarà, infatti, resa obbligatoria negli ultimi 3 anni degli istituti tecnici e professionali per almeno 200 ore l'anno. Si procederà inoltre all'estensione della c.d. 'impresa didattica' e al potenziamento delle esperienze di apprendistato sperimentale.

Per assicurare più risorse sono previste una serie di misure di razionalizzazione della spesa del settore scolastico finalizzate alla stabilizzazione del Fondo per il Miglioramento dell'Offerta Formativa (MOF) in modo da rendere trasparente l'utilizzo e legarlo agli obiettivi di miglioramento delle scuole. Sarà predisposto, infine, un Piano per attrarre risorse private da singoli cittadini, fondazioni e imprese attraverso incentivi fiscali e semplificazioni burocratiche.

Formazione professionalizzante

- E' stato introdotto¹²³ un regime di apprendistato sperimentale sul posto di lavoro per gli studenti del quarto e quinto anno delle scuole secondarie. Oltre agli insegnamenti scolastici è previsto un tirocinio (non inferiore al 30 per cento del totale delle ore di lezione¹²⁴) con l'assistenza di *tutor* aziendali.
- E' stato previsto il finanziamento delle ore di apprendimento sul posto di lavoro obbligatorio negli ultimi tre anni di ogni scuola tecnica e professionale. Tutto ciò nell'ottica di migliorare il rapporto scuola-industria e di ridurre gli oneri amministrativi delle imprese. Previsti, inoltre, programmi di formazione professionalizzate 'Scuola-Bottega' (scuole in collaborazione con gruppi di artigiani) e 'scuola-Impresa' (scuole che vendono i loro prodotti).
- Ad agosto 2014 è stato approvato in sede di Conferenza Unificata un accordo inerente la definizione dei criteri del sistema di monitoraggio nazionale degli esiti dei percorsi ITS. L'accordo prevede la creazione di un database nazionale degli istituti ITS, un monitoraggio annuale, il finanziamento degli istituti in base alla loro *performance* rispetto agli indicatori di monitoraggio.

Registro nazionale delle qualifiche

- Nel 2013 è stato introdotto il diritto all'apprendimento permanente e la certificazione delle competenze, per garantire alla formazione maggiore pertinenza e spendibilità, nazionale e comunitaria, in rapporto ai fabbisogni professionali. Il decreto riorganizza in una disciplina unitaria una serie d'istituti, alcuni già esistenti (come la certificazione a conclusione dei percorsi formali di studio e formazione di ogni ordine, grado e territorio), altri di nuova introduzione (come la convalida degli apprendimenti acquisiti nei diversi contesti di vita della persona). Gli elementi centrali del decreto sono: i) l'implementazione del Repertorio Nazionale delle qualificazioni, quale riferimento unitario per la certificazione delle competenze acquisite dalle persone, organizzato in 24 settori economico professionali e articolato negli 8 livelli del Quadro Europeo delle Qualifiche (EQF)¹²⁵; ii) la definizione di un quadro di standard minimi di certificazione validi per tutte le amministrazioni centrali e regionali, che a diverso titolo hanno titolarità nel rilascio di titoli di studio e qualificazioni professionali.
- L'operatività della certificazione delle competenze, nell'ambito dei sistemi della formazione professionale regionale, è una delle condizionalità *ex ante* per l'avvio dei programmi operativi di FSE per il periodo 2014–2020. A tal fine è stato condiviso e avviato un cronoprogramma di lavoro interistituzionale volto ad assicurare, entro novembre 2014, un riferimento unitario e operativo per il riconoscimento a livello nazionale delle qualificazioni regionali e delle relative competenze.

¹²³ Decreto interministeriale 473/2014.

¹²⁴ 50 per cento per alcuni settori.

¹²⁵ Il repertorio ricomprende al proprio interno contenuti e funzioni del Repertorio delle professioni di cui al Testo unico dell'apprendistato (D. Lgs. 167/2011).

- In attuazione di questo cronoprogramma è stato definito un primo impianto di riferimenti operativi e applicativi, sia in riferimento al Repertorio Nazionale, sia in rapporto al quadro di standard minimi dei servizi di convalida e di certificazione delle competenze¹²⁶.
- A settembre 2014, 11 Regioni risultano essersi dotate di un proprio repertorio regionale di qualificazioni, in 8 Regioni e province autonome il repertorio è in corso di definizione, mentre in 2 Regioni la definizione non risulta essere stata avviata. Per quanto attiene alla definizione dei sistemi regionali di certificazione delle competenze: in 8 Regioni il quadro regolamentare è definito, in 10 Regioni e province autonome è in corso di definizione, mentre nelle rimanenti 3 Regioni e province la definizione del sistema di certificazione non risulta avviata.
- L'Organismo Tecnico per la definizione del Repertorio delle professioni, costituito da rappresentanti del MLPS, del MIUR, delle Regioni e delle parti economiche e sociali, sta seguendo la medesima metodologia per i profili di apprendistato definiti nei Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro.

Finanziamenti pubblici nel mondo della scuola, dell'università e della ricerca

- Il Governo sta definendo, attraverso i vari strumenti di programmazione a sua disposizione, una politica della ricerca coerente con le necessità e potenzialità di sviluppo competitivo italiano, e in linea con *Horizon 2020*. È in fase di pubblicazione il Programma Nazionale della Ricerca, architettura strategica di primo livello che tiene insieme coerentemente i documenti di programmazione già elaborati: la Strategia Nazionale di Specializzazione Intelligente, le Strategie Regionali di Specializzazione Intelligente, il Piano Operativo Nazionale della Ricerca, il Piano per le Infrastrutture di Ricerca.
- È di prossima emanazione il decreto di riparto del Fondo di Finanziamento Ordinario delle Università per il 2014, che prevede l'allocazione di una parte dei fondi (18 per cento) in base alla valutazione dei risultati raggiunti.
- Sono stati messi a disposizione 3,7 milioni per contributi a favore di iniziative per la diffusione della cultura scientifica, per favorire l'attivazione di nuove Istituzioni e città-centri delle scienze e delle tecniche, e incentivare le attività di formazione ed aggiornamento professionale necessarie per la gestione dei musei.
- Il MEF e la BEI hanno firmato un accordo per attivare progetti in ricerca e sviluppo e un accordo quadro per sostenere la realizzazione di infrastrutture, promuovere il credito a studenti universitari e favorire l'occupazione giovanile. La prima iniziativa consiste nell'impiego di 100 milioni del Fondo di garanzia per le PMI per coprire i rischi di prima perdita in progetti di ricerca e sviluppo di imprese di qualunque dimensione, grazie ai quali la BEI attiverà un portafoglio di prestiti di 500 milioni.
- Al fine di promuovere l'innovazione diffusa, tramite l'agevolazione di progetti di ricerca e sviluppo di piccola e media dimensione nei settori tecnologici

¹²⁶ I risultati del lavoro tecnico sono attualmente in corso di formalizzazione con decreto ministeriale da adottarsi previa Intesa in Conferenza Stato-Regioni e sentite le parti sociali entro il mese di dicembre 2014.